

Padova 28 agosto 1886

60

Illustra mia Signora d'amico

Mi è impossibile tirar innanzi senza aver notizie sue e dell'aveva sua Fa, mia e del venerando Amaro. Non le domando direttamente al quest'ul, timo, per non fargli supporre che io lo tema ammalato.

Ella, cui dabb tanto, faccia anche questo bene di mettere su ciò in pace l'animo mio. Ne ho proprio bisogno.

Noi siamo ancora qui, incerte se andare in campagna, per timore del brutto tempo che continua ad affliggerci anche questa città e i suoi dintorni. Quanto a me, ho ancora torturato lo spirito da quelle amarezze che altri vogliono chiamar ubi, lei. Possa almeno confortarmi con

la speranza di non aver lasciate di me  
memoria ingrata al Lei, al suo degno  
amico, il Monaci, e all' Amadori!

- Mia moglie e la mia Angelina le  
hanno riserbo, e meco unite pergono  
il loro ossequio all' angelica sua Consorte  
e fanno voti per la prosperità di tutti  
i suoi cari.

Continui, ne ho bisogno, ad avermi  
quale sento di essere con inesprimibile  
gratitudine ed affettuosa ammirazione

All' illustre Signor Devotissimo suo  
Orreste Tommasini  
Giuseppe Di Leon  
Roma

19352<sup>40</sup>

